

**act:onaid**

REALIZZA IL CAMBIAMENTO



# **PROGETTO LUOGHI DI Sperimentazione (LDS)**

Strategia co-progettata di intercettazione e  
aggancio di giovani NEET

**Redazione a cura di:** Chiara Parapini

**Contributi:** Benedetta Balmaverde, Federico Fumagalli

**Revisione:** Rossella Silvestre

**Grafica:** Tadzio Malvezzi

**Data di redazione:** ottobre 2025

# INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>1 - Metodologie di intercettazione: individuazione e coinvolgimento .....</b>	<b>5</b>
1.1 Indicazioni per l'individuazione .....	5
1.2 Indicazioni per il coinvolgimento .....	7
<b>2 - Il servizio pubblico come strumento di intercettazione NEET .....</b>	<b>8</b>
2.1 Obiettivi principali dello sportello di prossimità .....	8
2.2 Fasi operative dello sportello di prossimità .....	8
<b>3 - Ruoli e responsabilità .....</b>	<b>10</b>
<b>4 - Analisi dei rischi e strategie di mitigazione .....</b>	<b>11</b>
<b>5 - Matrice degli stakeholder territoriali .....</b>	<b>12</b>
<b>Conclusioni .....</b>	<b>13</b>

# INTRODUZIONE

Nell'ambito del progetto **LDS – Luoghi di Sperimentazione**, finanziato da Fondazione Cariplò e realizzato da ActionAid in collaborazione con Azione Solidale, AFOL Metropolitana, Cooperativa Zero5 e Fondazione Aquilone, è stata co-progettata una strategia di intercettazione e aggancio di giovani NEET in condizioni di vulnerabilità.

La strategia è il risultato diretto di un **percorso di co-progettazione** condotto insieme a un gruppo misto composto da **giovani, tra cui persone NEET e Peer Tutor**, figure centrali del progetto. Grazie alla loro esperienza diretta e al supporto formativo ricevuto, le/i Peer Tutor hanno agito come **facilitatrici/ori e punti di riferimento nel coinvolgimento tra pari**. Il contributo delle e dei giovani non è stato simbolico: hanno partecipato attivamente alla definizione di **linguaggi, modalità e strumenti**, offrendo un punto di vista autentico su cosa funziona davvero per favorire l'aggancio e la partecipazione a percorsi come LDS.

La **strategia** è stata concepita per **offrire a operatrici, operatori e Peer Tutor una guida operativa chiara e condivisa**, utile anche a facilitare la collaborazione con partner e stakeholder territoriali. L'intercettazione di giovani NEET rappresenta infatti una delle principali sfide dei progetti a loro dedicati, per questo la strategia intende mettere a disposizione **uno strumento di supporto** che aiuti a sistematizzare e rendere trasferibili gli elementi emersi dal percorso di co-progettazione.

Il presente documento riassume il processo e i risultati di tale percorso, traducendoli in **indicazioni pratiche** per orientare le attività quotidiane e favorire la replicabilità della strategia in altri contesti. Si compone quindi di **indicazioni operative** elaborate a partire dai bisogni emersi attraverso **metodologie partecipative e strumenti del design thinking**, che hanno permesso di trasformare i vissuti, gli ostacoli e i desideri delle/dei giovani in **linee guida pratiche**

## per l'individuazione e il coinvolgimento di NEET.

Lo schema d'azione presentato si articola in 5 aree fondamentali, considerate essenziali per rendere l'intercettazione un processo strutturato, coerente e replicabile:

- 1. Metodologie di intercettazione: individuazione e coinvolgimento** rappresentano le due fasi centrali del processo di aggancio, senza le quali non è possibile costruire una relazione solida con le e i giovani.
- 2. Il servizio pubblico come strumento di intercettazione NEET**, con focus sugli sportelli di prossimità nei Poli di Sperimentazione. L'esperienza ha mostrato infatti che, per rendere l'intercettazione sostenibile e accessibile, è necessario integrare spazi leggeri e informali all'interno dell'infrastruttura dei servizi pubblici.
- 3. Ruoli e responsabilità:** vengono definiti per assicurare un'organizzazione chiara ed efficace, valorizzando il contributo specifico di peer tutor, operatrici/operatori e partner, evitando sovrapposizioni o vuoti di azione.
- 4. Analisi dei rischi e azioni di mitigazione**, prevista per prevenire criticità ricorrenti come drop-out o scarsa risposta a proposte e comunicazioni.
- 5. Matrice degli stakeholder territoriali**, elaborata perché nessuna strategia di intercettazione può funzionare senza una rete locale ampia e integrata. Questo strumento permette di mappare gli attori sul territorio, attivare alleanze concrete e definire chi coinvolgere e con quali ruoli.

L'approccio adottato punta a superare l'intervento unicamente top-down, ossia quello attualmente agito principalmente da istituzioni e servizi pubblici senza il coinvolgimento diretto di destinatarie/i, valorizzando invece i contributi e le intuizioni delle/dei giovani coinvolti e/i.

Come già accennato, tale impostazione si traduce nella scelta di sperimentare le azioni all'interno dei Poli di Sperimentazione: spazi territoriali del progetto concepiti come luoghi di prossimità e innovazione sociale. In questi Poli, gli sportelli di prossimità e le attività connesse permettono di testare pratiche nuove di aggancio e accompagnamento delle/dei NEET, integrando linguaggi informali e reti di comunità con l'infrastruttura dei servizi pubblici e producendo al tempo stesso evidenze utili per orientare future politiche pubbliche.

Infine, si segnala che il processo di progettazione e definizione della strategia di intercettazione si è sviluppato in un contesto *neutro rispetto alle diverse dimensioni che caratterizzano il fenomeno NEET*, come genere, cittadinanza, condizione socio-economica, orientamento sessuale o presenza di disabilità. Non si è trattato di una scelta metodologica, ma del risultato di un percorso in cui il gruppo di co-progettazione

non ha ritenuto prioritario approfondire in modo esplicito questi aspetti. Alcune questioni sono comunque emerse nel dibattito (ad esempio, l'attenzione a linguaggi inclusivi o a barriere legate alla cittadinanza), ma non hanno trovato uno spazio strutturato di elaborazione collettiva, perché le/i partecipanti si sono concentrati/e maggiormente su aspetti pratici e immediati dell'intercettazione (es. strumenti, luoghi, modalità di contatto). Tale impostazione riflette i limiti di un percorso partecipativo con un gruppo ridotto, ma non ne riduce la rilevanza del tema. Al contrario, evidenzia la necessità di integrare progressivamente una lente intersezionale, comprendente dimensioni quali genere, cittadinanza, condizione socio-economica, orientamento sessuale, disabilità, anche laddove tali elementi non emergono direttamente dai partecipanti, per garantire che le strategie di intercettazione risultino inclusive, accessibili e riconoscibili per una pluralità di giovani.

# 1 - METODOLOGIE DI INTERCETTAZIONE: INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO

La strategia di intercettazione è il risultato di un processo partecipativo che ha coinvolto giovani NEET, Peer Tutor e operatrici e operatori del progetto per un totale di 21 partecipanti. Il percorso è stato disegnato con l'obiettivo di sviluppare una roadmap concreta ed efficace per l'intercettazione di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni in condizioni di vulnerabilità, superando approcci formali o standardizzati e mettendo al centro l'esperienza e la voce delle e dei giovani.

Attraverso incontri e gruppi di indagine con giovani e Peer Tutor, abbiamo ridefinito il concetto di **intercettazione** suddividendolo in due momenti distinti:

- » **Individuazione:** fase in cui si scopre e identifica una persona che si trova, o potrebbe trovarci, in condizione di NEET e che è potenzialmente interessata
- » **Coinvolgimento:** fase in cui si stabilisce una relazione e si propone un percorso di partecipazione

Questa distinzione è emersa dal percorso di coprogettazione e dall'esperienza a diretto contatto con le/i giovani coinvolte/i, che hanno sottolineato come il “farsi trovare” e il “restare” siano due passaggi diversi, caratterizzati da bisogni diversi e specifici e che quindi necessitano di strategie e linguaggi specifici. Spesso, infatti, il primo contatto con giovani

NEET non si traduce automaticamente in partecipazione attiva: distinguere le due fasi permette di sviluppare strumenti e approcci adeguati a ciascun momento, evitando di disperdere energie e migliorando le possibilità di aggancio effettivo.

L'approccio operativo strutturato alterna riflessione teorica e sperimentazione pratica, con una costante attenzione a tre elementi chiave:

- » Strumenti (canali e mezzi di contatto e comunicazione)
- » Modalità (linguaggio, tono, approccio relazionale)
- » Luoghi (fisici e digitali)

## 1.1 Indicazioni per l'individuazione

L'individuazione è la fase che precede il vero e proprio coinvolgimento e consiste nell'identificare una/un potenziale partecipante, ovvero nel riconoscere, localizzare e prendere contatto con giovani che rientrano nel target, pur non essendo ancora ingaggiati in percorsi formativi, educativi o professionali.

Tale fase può prevedere due approcci, a seconda che esista o meno un contatto con la/il giovane. Di seguito sono descritte le modalità operative previste per ciascuna casistica.

## CASO 1: Se si ha già un contatto (diretto o indiretto)

**Obiettivo:** attivare il legame preesistente per proporre una prima interazione.

### CASO 1

		Dettagli operativi	Esempi
UTILIZZARE WHATSAPP O CHIAMATE	<b>Modalità comunicativa più immediata e personale.</b>		“Ciao, ti scrivo per invitarti a una cosa che secondo me può interessarti, non è una scuola né un lavoro, ma un'occasione per fare qualcosa insieme...”
PREDILIGERE INCONTRI IN PRESENZA	<b>Favorire l'avvicinamento in contesti informali e conosciuti.</b>		Un caffè in un bar del quartiere, una passeggiata in zona, una chiacchierata dopo un'attività sportiva.
USARE UN LINGUAGGIO ACCESSIBILE	<b>Semplice, diretto, chiaro. No al termine “NEET”</b>		Sostituire “Sei NEET?” con “Hai voglia di capire cosa ti piacerebbe fare in questo periodo?” oppure “Non stai studiando né lavorando?” oppure “In questo periodo sei libera/o da impegni di studio o lavoro?”
SUPPORTARE CON MATERIALI VISIVI	<b>Volantini, reel, immagini o sticker graficamente semplici e accattivanti.</b>		Un volantino illustrato con frasi brevi e QR code che rimanda a un video corto con giovani che raccontano la propria esperienza.

## CASO 2: Se non si ha già un contatto

**Obiettivo:** costruire canali di accesso attraverso reti e spazi frequentati da giovani.

### CASO 2

		Dettagli operativi	Esempi
ATTIVARE CONTATTI INDIRETTI	<b>Chiedere a operatrici/ori, educatrici/ori, familiari, amici di segnalare giovani.</b>		L' educatrice/ore del CAG indica un/a ragazzo/a “in stallo” da mesi, che però frequenta spesso il centro.
COINVOLGERE PEER TUTOR GIÀ ATTIVE/I O NEET GIÀ INTERCETTATE/I	<b>Fare leva sulla fiducia tra pari.</b>		Un/a peer tutor parla con un'amica o amico che ha abbandonato gli studi e propone di venire a un incontro informale.
FARE MAPPATURA DEI LUOGHI DI PASSAGGIO	<b>Identificare luoghi informali: bar, centri sportivi, panchine, eventi locali, spazi riconosciuti come sicuri per giovani LGBTQIA+, luoghi interculturali e frequentati da persone con background migratorio.</b>		Installare una postazione temporanea all'interno di una festa di quartiere, con musica e volantini. Posizionare uno stand informativo durante un evento LGBTQIA+ di quartiere o una rassegna culturale afrodiscendente.
USARE I SOCIAL	<b>Instagram e TikTok i più usati, WhatsApp per contatto personale.</b>		Post con meme o reel creati da giovani su cosa fare “quando non sai che fare”.
UTILIZZARE BACHECHE FISICHE E DIGITALI	<b>Biblioteche, supermercati, oratori, sale prove, ma anche gruppi Telegram locali.</b>		Un volantino con headline “Ti senti ferma/o? Non sei sola/o” oppure “Ti senti bloccata/o nello studio o non sai che lavoro fare?” oppure “Sei in un momento della tua vita in cui non sai cosa fare?” affisso nei bagni pubblici o in CAG.

## 1.2 Indicazioni per il coinvolgimento

Il coinvolgimento inizia dopo l'individuazione: è il momento in cui si lavora per costruire fiducia,

continuità e ingaggio reale, evitando che il primo contatto resti sterile.

	Dettagli operativi	Esempi
<b>PROPORRE UN PRIMO CONTATTO INFORMATIVO</b>	<b>Nessuna pressione, solo ascolto, con attenzione al vissuto di genere, identità e contesto culturale.</b>	“Ciao, ti scrivo per invitarti a una cosa che secondo me può interessarti, non è una scuola né un lavoro, ma un'occasione per fare qualcosa insieme...”.
<b>PREFERIRE LUOGHI INFORMALI E ACCOGLIENTI</b>	<b>Se possibile, evitare ambienti percepiti come troppo istituzionali. Se in ufficio, preferire uno spazio arredato in modo caldo, senza scrivanie o moduli da compilare, inclusivo nei simboli, nella comunicazione e nei materiali presenti.</b>	Proporre il primo incontro in un bar o all'aperto anziché in un ufficio o in un'aula. Se in ufficio, predisporre stanza con divano, snack, poster e musica bassa dove parlare liberamente. Esporre poster inclusivi, bandiere arcobaleno, materiali multilingue, garantire almeno un bagno gender-neutral.
<b>ASSEGNARE UN PEER TUTOR COME RIFERIMENTO</b>	<b>Ogni giovane ha una persona con cui costruire un rapporto costante.</b>	La/Il peer tiene i contatti via WhatsApp e propone in modo personale i prossimi step.
<b>MONITORARE CON LEGGEREZZA</b>	<b>Feedback frequenti ma non invasivi.</b>	“Come ti sei trovata/o la scorsa volta? Hai voglia di tornare? C'è qualcosa che non ti è piaciuto?”.
<b>PREVEDERE/FARE DEBRIEF IN CASO DI DROP-OUT</b>	<b>Capire perché una persona si è fermata e imparare da ogni caso.</b>	Dopo un'assenza, chiamare con rispetto: “Ti andrebbe di raccontarmi come mai ti sei fermata/o? Senza pressioni”.
<b>USARE CONTATTO TRA PARI</b>	<b>Il passaparola tra amiche/i è più efficace di ogni altro strumento formale</b>	Una ragazza /o invitata/o da un'amica/o decide di continuare a partecipare perché “non è una roba seria o da adulti”.
<b>INTEGRARE STRUMENTI DIGITALI LEGGERI</b>	<b>Usare reel, meme, stories, audio vocali.</b>	Un video da 30 secondi su Instagram con sottotitoli e emoji che spiega in modo semplice “Cosa succede se vieni”.

## 2 - IL SERVIZIO PUBBLICO COME STRUMENTO DI INTERCETTAZIONE NEET

Nell'ambito del Progetto LDS sono stati attivati, in collaborazione con il partner AFOL Metropolitana, sportelli di orientamento alla formazione e al lavoro, ospitati direttamente all'interno dei Poli di Sperimentazione. Questi sportelli hanno rappresentato la sperimentazione del modello di "delocalizzazione" di servizi esistenti, permettendo di sperimentare in concreto come un servizio pubblico possa essere reso più accessibile e vicino alla quotidianità dei/delle giovani attraverso la creazione di sportelli di prossimità per avvicinare i/le destinatari/e al servizio stesso. Dall'esperienza pluriennale dei partner convolti nel progetto emerge infatti come la lontananza dai servizi – spesso localizzati in zone centrali della città o con una presenza non capillare sul territorio – sia una delle cause della difficoltà di accesso da parte di giovani in vulnerabilità.

Durante i momenti di co-progettazione con giovani NEET e Peer Tutor, è emersa con chiarezza la necessità di trasformare tali sportelli in spazi più leggeri, informali e accoglienti, capaci di abbattere le barriere percepite e offrire un primo accesso non troppo strutturato a informazioni, percorsi e opportunità. Questo spazio è stato definito come "sportello di prossimità" e si configura come un presidio chiave nell'ecosistema dell'intercettazione.

Le indicazioni riportate di seguito derivano quindi dall'esperienza concreta di progetto con AFOL e dalle proposte delle/dei giovani su come migliorare questo strumento, affinché possa funzionare realmente come presidio di prossimità e aggancio.

### 2.1 Obiettivi principali dello sportello di prossimità

- » **Offrire un primo punto di contatto semplice, chiaro e in formale.** Lo sportello deve esplicitare da subito cosa offre: orientamento su studio, lavoro, corsi professionali, opportunità sociali e culturali. Ad esempio, la segnaletica all'ingresso dovrebbe riportare messaggi diretti come "Qui trovi informazioni gratuite su studio e lavoro" oppure "Hai dubbi su cosa fare dopo la scuola? Fermati a chiedere".
- » **Accogliere senza giudizio, anche chi non ha idee chiare o obiettivi definiti.**
- » **Informare sulle opportunità formative, lavorative e sociali.** Non solo elenchi ma schede sintetiche, QR code, infografiche o brevi video che illustrino concretamente percorsi disponibili.
- » **Ascoltare, orientare, rimandare a servizi specifici in modo accompagnato.**
- » **Favorire l'emersione di bisogni latenti.** Lo sportello deve essere uno spazio per parlare liberamente, così che possano emergere difficoltà non esplicitamente legate a lavoro o formazione (es. motivazione, relazioni, fragilità personali).

### 2.2 Fasi operative dello sportello di prossimità

L'esperienza con AFOL ha permesso di delineare due fasi principali nel funzionamento dello sportello di prossimità. Queste fasi sono dettagliate qui di seguito.

**Fase 1 – Conoscitiva:** al primo incontro, l'operatrice instaura un dialogo informale con la persona beneficiaria, scambiando aspettative

e informazioni personali. In questa fase si spiega in modo chiaro cosa sia lo sportello, quali servizi offre e si valutano insieme le possibili strade utili per l'utente. Già dal primo contatto vengono condivisi recapiti diretti (WhatsApp e-mail), per rendere lo scambio semplice e immediato.

**Fase 2 – Operativa:** l'operatrice propone uno o più servizi di supporto in base alle esigenze espresse, adattando il percorso in maniera personalizzata. La flessibilità è un principio cardine: il calendario e la durata degli incontri vengono definiti insieme e possono variare. Inoltre, la realtà che ha segnalato la persona (es. scuola, CAG) viene tenuta aggiornata, rafforzando la rete di sostegno intorno al/la giovane. Se i bisogni trovano risposta, il percorso si conclude;

altrimenti prosegue con attività laboratoriali o ulteriori momenti di accompagnamento.

Questo modello evidenzia come lo sportello non debba essere rigido né burocratico, ma uno spazio flessibile, costruito insieme alla persona beneficiaria, in grado di adattarsi a diversi contesti e bisogni. La combinazione di linguaggio semplice, strumenti digitali quotidiani (come WhatsApp) e personalizzazione del percorso rappresenta un elemento chiave per favorire l'aggancio e la continuità.

Nella tabella che segue riassumiamo i principali **elementi utili a informare il disegno di sportelli delocalizzati di servizi pubblici.**

#### Indicazioni pratiche emerse dal confronto con le/i giovani

<b>ACCESSIBILITÀ</b>	Posizionato in luoghi noti e frequentati (es. bar, palestre, biblioteche, eventi), visibilità garantita da segnaletica chiara e orari ampi, anche serali.
<b>ACCOGLIENZA</b>	Nessuna formalità iniziale, clima caldo, spazi arredati in modo informale e curato, presenza di peer tutor o coetanei come primo contatto.
<b>ASCOLTO ATTIVO</b>	Chi accoglie deve essere formata/o all'ascolto non giudicante, disponibile ad accettare anche "non richieste" esplicite.
<b>INQUADRAMENTO LEGGERO</b>	Raccolta dati solo in un secondo momento, evitando l'effetto "scheda di valutazione" iniziale.
<b>ORIENTAMENTO PRATICO</b>	Mappatura aggiornata di opportunità del territorio e contatti attivi, consegna di informazioni in forma chiara, con strumenti visuali, QR code, o brevi video.
<b>FOLLOW-UP RELAZIONALE</b>	Dopo il primo contatto, è utile prevedere un messaggio, un promemoria, un invito personale a eventi. Ogni giovane dovrebbe avere un "referente" di fiducia da cui sentirsi seguito nel tempo.
<b>CONNESSIONE CON LA RETE</b>	Lo sportello deve avere un canale diretto e costante con operatori, servizi, spazi del territorio (scuole, CAG, servizi sociali, ecc.) per attivare accompagnamenti rapidi.
<b>INCLUSIVITÀ E RAPPRESENTAZIONE</b>	Presenza di materiali e ambienti inclusivi per genere, orientamento, cultura. Staff formato su temi di identità, con attenzione a evitare micro-aggressioni o giudizi impliciti.

## 3 - RUOLI E RESPONSABILITÀ

Descrizione delle responsabilità	
<b>PEER TUTOR</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>» Facilitano i gruppi di giovani, contribuendo a creare un clima di fiducia e reciprocità.</li> <li>» Contribuiscono all'individuazione di giovani NEET.</li> <li>» Agiscono come "ponte" tra pari e operatrici/ori, aiutando a intercettare bisogni e difficoltà.</li> <li>» Condividono la propria esperienza per incoraggiare la partecipazione e sostenere i momenti di coinvolgimento.</li> </ul>
<b>OPERATRICI/ OPERATORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>» Coordinano le attività locali nei Poli di Sperimentazione.</li> <li>» Gestiscono la raccolta dati e il monitoraggio dei percorsi individuali.</li> <li>» Offrono supporto personalizzato alle/ai partecipanti e affiancano le/i Peer Tutor.</li> </ul>
<b>PARTNER</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>» Forniscono supporto tecnico e logistico (spazi, strumenti, materiali).</li> <li>» Attivano e consolidano le reti territoriali utili all'intercettazione e all'inserimento delle/dei giovani.</li> <li>» Contribuiscono alla diffusione della strategia e alla sua integrazione nelle politiche locali.</li> </ul>

## 4 - ANALISI DEI RISCHI E STRATEGIE DI MITIGAZIONE

	<b>Descrizione</b>	<b>Azioni di mitigazione</b>
<b>ABBANDONO IMPROVVISO</b>	<b>Giovani che smettono di partecipare senza preavviso</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>» Mantenere una relazione costante da parte di peer tutor e operatrici/operatori</li><li>» Organizzare check-in regolari e momenti informali di feedback</li></ul>
<b>SCARSA RISPOSTA AI CANALI COMUNICATIVI</b>	<b>Bassa reattività a messaggi, inviti o contatti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>» Utilizzare in modo integrato diversi strumenti di contatto (WhatsApp, chiamate, contatto diretto)</li><li>» Adattare tono, linguaggio e contenuti a contesto e destinatarie/i</li></ul>
<b>SOVRAPPOSIZIONE CON ALTRI PROGETTI LOCALI</b>	<b>Presenza di iniziative simili nello stesso territorio, rischio di saturazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>» Promuovere Coordinamento con attori territoriali</li><li>» Pianificare congiuntamente gli interventi sul territorio</li></ul>

## 5 - MATRICE DEGLI STAKEHOLDER TERRITORIALI

		Descrizione	Azioni di mitigazione
<b>FORMAZIONE E ORIENTAMENTO</b>	<b>Scuole secondarie, CPIA, enti di formazione professionale</b>	Segnalazione di giovani a rischio, collaborazione su percorsi integrativi	
<b>SPAZI EDUCATIVI E GIOVANILI</b>	<b>CAG, oratori, OpenCasello</b>	Punti di accesso informale e luoghi di primo contatto	
<b>SERVIZI SOCIO-SANITARI</b>	<b>Servizi sociali, Servizio Integrazione Lavorativa (SIL), Centro Psico Sociale (CPS), consultori</b>	Invio di segnalazioni e presa in carico congiunta	
<b>CULTURA E COMUNITÀ</b>	<b>Associazioni culturali, cooperative sociali, parrocchie</b>	Collaborazione per iniziative pubbliche, eventi di animazione, percorsi di aggancio	
<b>DONNE E FRAGILITÀ DI GENERE</b>	<b>Centri Milano Donna, sportelli antiviolenza, associazioni di donne</b>	Supporto all'intercettazione di giovani donne in condizioni di isolamento o vulnerabilità	
<b>LGBTQIA+</b>	<b>Associazioni LGBTQIA+, gruppi informali e spazi sicuri (es. Milano Check Point, Arcigay)</b>	Promozione di ambienti accoglienti, supporto all'intercettazione e orientamento con approcci rispettosi dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale	
<b>BACKGROUND MIGRATORIO E PLURILINGUISMO</b>	<b>Associazioni interculturali, mediatici e mediatori linguistico-culturali, sportelli migranti</b>	Accompagnamento linguistico e culturale, diffusione multilingue delle informazioni e materiali visivi inclusivi	
<b>SPORTELLI DI PROSSIMITÀ</b>	<b>Spazi pubblici informali, biblioteche di quartiere, centri civici, bar sociali, coworking giovanili</b>	Presidio leggero e accessibile per primo contatto, ascolto, orientamento e invio/accompagnamento al percorso	

# CONCLUSIONI

La strategia delineata in questo documento intende proporre un cambio di paradigma nell'intercettazione delle/dei giovani NEET: non più solo destinatari/e di politiche passive, ma protagonisti/e attivi/e nella definizione dei percorsi di coinvolgimento. L'approccio co-progettato, fondato sull'ascolto, la relazione tra pari e l'adattamento continuo delle modalità di ingaggio, ha permesso di individuare criteri operativi realistici e ripetibili, radicati nei contesti di vita reale delle nuove generazioni.

Le linee guida emerse tracciano una rotta concreta per chi, nel pubblico o nel terzo settore, intende costruire interventi credibili, efficaci e sostenibili.

Fondamentale è stata anche la riflessione sulla funzione degli sportelli pubblici, che, per essere davvero accessibili, devono evolversi in presidi leggeri, flessibili e connessi con il tessuto di

prossimità. Il coinvolgimento delle/dei Peer Tutor si è rivelato cruciale: la loro capacità di mediazione tra linguaggi, vissuti e aspettative ha potenziato ogni fase del lavoro.

Questa strategia non è una formula definitiva, ma un dispositivo dinamico, adattabile a territori e target differenti. La sua forza risiede nella capacità di integrare progettazione e sperimentazione, formalità e relazione, visione sistematica e pratiche quotidiane.

Infine, dal percorso emerge la necessità di avviare e mantenere una riflessione metodologica che includa un approccio intersezionale in tutte le fasi e modalità di lavoro, al fine di interrogarsi e raggiungere anche chi resta esclusa/o da percorsi come questo – per lingua, genere, provenienza, abilità – e di fare un passo in più verso un'intercettazione radicalmente inclusiva.



—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—

Via Carlo Tenca, 14  
20124 - Milano  
Tel. +39 02 742001  
Fax +39 02 29533683

Via Ludovico di Savoia, 2B  
00185 - Roma  
Tel. +39 06 45200510  
Fax 06 5780485

Via San Carlo, 32  
80133 - Napoli  
Tel. +39 081 9766758

Codice Fiscale  
09686720153



[informazioni@actionaid.org](mailto:informazioni@actionaid.org)

[www.actionaid.it](http://www.actionaid.it)